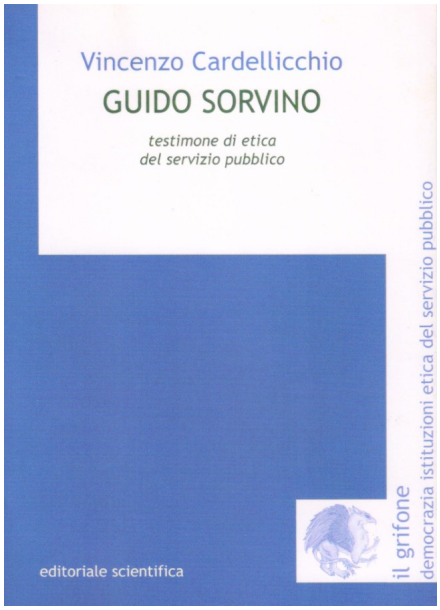
Scritto da Arianna Imbriano
Sabato 15 Dicembre 2018 12:12



AVELLINO – “Guido Sorvino, testimone di etica del servizio pubblico” è il titolo di un elegante libro, edito da “Editoriale scientifica” di Napoli e scritto dal prefetto fuori ruolo Vincenzo Cardellicchio che oggi si occupa di sicurezza nazionale presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

L’autore, dopo aver sottolineato l’importanza del prefetto nell’amministrazione dello Stato, ne esalta la professione, “in continuo rinnovamento e adattamento, cinghia di trasmissione dell’ordinamento, fusibile per cortocircuiti sociali e terminale dei processi di crescita del nostro Stato comunità, che si sviluppa in una carriera pubblica che non può avvalersi della sola imprescindibile competenza, ma che necessita di motivazioni valoriali, stimoli e riflessioni rinvenibili in esperienze maturate in più di duecento anni di storia patria e che potranno formare il presupposto per le future scelte di vita e di carriera dei più giovani colleghi”.

Parlando poi del prefetto Sorvino non ha mancato di richiamare il volume dal titolo “Una vita, più vite: ricordando il prefetto Guido Sorvino. Note di storia dell’Amministrazione”, scritto dal figlio Stefano, noto avvocato, esperto di amministrazione pubblica e più in particolare studioso di temi della Protezione civile.

Ha preso, poi, a trattare la carriera più che brillante del prefetto Sorvino che nacque a Napoli il 22 luglio del 1924 e lì si formò frequentando la facoltà di Giurisprudenza. Subito dopo la laurea, vinse concorsi pubblici nel ministero dei Lavori pubblici e nella Marina mercantile dove prese servizio e restò fino a quando superò il concorso per la carriera prefettizia.

Dopo varie tappe, nel luglio del 1959, a domanda, fu trasferito ad Avellino. “Quella prefettura - scrive Cardellicchio - lo rapì e lo ammaliò sino a diventare, piano piano, una scelta di vita e la sua città d’adozione dove prestò servizio per ventisei anni consecutivi, tranne un’interruzione di un biennio, dal 1971 al 1973.